

nelle particolari circostanze, per anticipare in seguito l'assoluzione all'accusa anche a più penitenti allo stesso tempo (assoluzione generale).

Personalmente ritengo che, dalla storia del sacramento e anche dalla sua storia teologica più recente, sia emersa piuttosto la seconda ipotesi, e che essa sia già una convinzione teologica nella Chiesa, anche a motivo della sua sintonia con la dottrina di Trento sulla confessione. Ma se è così, se cioè la Chiesa per configurarsi con le intenzioni di Cristo su questo sacramento non può andare al di là di riconoscere la presenza di una impossibilità, se essa quindi non può attribuirsi un diritto più ampio perché non le spetta, allora neanche un ministro sacro lo può fare, e se lo fa, il suo atto è invalido perché invade un diritto che non è suo ma di Cristo.

Antonio Ducay

José Tomás Martín DE AGAR, *Elementi di Diritto Canonico*, BSR, Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare - Apollinare Studi, Roma, 1996, p. IX + 244.

Questo piccolo libro è un prezioso contributo al Diritto Canonico. E quest'affermazione si può sostenere anche se non si tratta di un'opera specializzata né di un voluminoso manuale.

Si tratta, infatti, di una utile introduzione al complicato e, a primo sguardo, noioso e austero campo

del Diritto della Chiesa, indirizzata agli studenti dei corsi degli Istituti Superiori di Scienze Religiose e centri affini, dove i destinatari sono — di regola — privi di specifiche nozioni canonistiche. Con questo suo libro Martín de Agar è riuscito lodevolmente ad avvicinare loro la scienza canonistica, rendendola interessante anche agli occhi di un profano, senza perciò cadere nella superficialità o nell'incompletezza.

L'A. gode di una lunga esperienza nell'insegnamento del Diritto Canonico a livello universitario nelle Facoltà di Diritto Canonico di Navarra e del Pontificio Ateneo della Santa Croce e ciò avrebbe potuto comportare il pericolo di cadere in disquisizioni più adatte a specialisti. Tuttavia, Martín de Agar ha anche generosamente dedicato molto del suo tempo all'insegnamento del Diritto Canonico agli studenti di teologia e di scienze religiose: da qui la sua precisa conoscenza su cosa bisogna spiegare loro e come farlo.

Inoltre, l'A. non svolge un'attività di insegnamento chiusa in sé stessa, di artificiosa schematizzazione elaborata in laboratorio come alle volte si può riscontrare in certe impostazioni non realistiche dell'insegnamento del Diritto Canonico. Il suo lavoro come giudice esterno nel tribunale di appello del Vicariato di Roma e la sua ampia attività sacerdotale gli conferiscono un approccio pieno di saggia conoscenza della realtà pastorale.

Non ci soffermeremo troppo sulle singole parti del libro, perché — trattandosi di un manuale — ab-

tenere insieme il diritto divino dichiarato in Trento e la possibilità di iniziare una prassi ordinaria di assoluzioni generali, con l'obbligo però di realizzare ogni tanto l'accusa. Altri, invece, non ritenevano possibile questo per la natura stessa del sacramento e sostenevano la prassi tradizionale. La questione discussa verteva, quindi, sui limiti del potere che la Chiesa ha in questo sacramento, e più concretamente, sulla possibilità dogmatica di anticipare l'assoluzione all'accusa dei peccati nelle circostanze ordinarie — cioè, al di fuori del pericolo di morte o della grave necessità —. Se la Chiesa permette già l'assoluzione generale in casi di grave necessità, e anticipa in questi casi l'assoluzione dei peccati alla loro accusa da parte del penitente, non potrà farlo pure in circostanze non gravi? Fin dove arriva il potere della Chiesa in questa materia? Nelle Norme Pastorali e nei documenti successivi che dipendono dottrinalmente dalle Norme — l'Ordo Poenitentiae, il Codice di Diritto Canonico, ecc. — la questione rimase dottrinalmente irrisolta, benché da un punto di vista pratico, e per la seconda delle esigenze da noi prima indicate, fu confermata la prassi tradizionale.

Oltre all'interesse che ha la conoscenza di questo aspetto dottrinale dell'attuale disciplina, essa è utile anche per poter giudicare meglio questioni discusse come, per esempio, quella della validità delle assoluzioni generali impartite in modo abusivo, cioè al di fuori delle condi-

zione di gravi necessità o di pericolo di morte stabilite dai canoni. L'A. del lavoro prende posizione in favore della validità di queste assoluzioni abusive perché ritiene che né dal punto di vista dell'attuale diritto né da quello del dogma si può affermare la invalidità di tali assoluzioni. Per quanto riguarda l'aspetto dogmatico, afferma che «la confessione e l'assoluzione individuale non sono elementi costitutivi del sacramento», come mostra il fatto che quest'ultimo possa essere celebrato senza quei presupposti, appunto nel caso delle assoluzioni generali considerate dai canoni.

Personalmente, non condivido appieno questa posizione. Al di là del fatto che non esiste una via all'interno del sacramento della penitenza che possa prescindere completamente dall'accusa — il che sembra già indicare il carattere costitutivo di questa —, le considerazioni che abbiamo fatto precedentemente pongono anche degli interrogativi in materia. Si può infatti dubitare che un ministro della Chiesa (vescovo o sacerdote che sia) possa avere il potere di dare l'assoluzione generale al di fuori di certi limiti. Come abbiamo visto prima, non è stata ancora risolta autoritativamente la questione se la Chiesa abbia il potere *di strutturare i diversi elementi del sacramento*, anticipando, quindi, l'assoluzione all'accusa dei peccati quando lo ritenga conveniente, o se, piuttosto, il potere della Chiesa si limiti soltanto a *riconoscere la presenza di una impossibilità* — fisica o morale — *di realizzare l'accusa*

braccia ovviamente tutti i campi del Diritto Canonico seguendo, in linea di massima, la struttura del Codice. Tuttavia, proprio questa sua completezza è da sottolineare: pochi manuali così « brevi » appaiono altresì tanto esaurienti.

Il capitolo I, intitolato « Il Diritto Canonico », tratta dell'essenzialità del Diritto nella Chiesa, del diritto divino e umano, e della storia del Diritto Canonico. Nel secondo capitolo (« fonti del Diritto Canonico ») si parla delle Norme e degli atti giuridici. La persona fisica e quella giuridica si trattano nel capitolo III sui « soggetti nell'ordinamento canonico ». Il capitolo IV è sulla Costituzione della Chiesa (principi costituzionali e diritti e doveri fondamentali dei fedeli). Nel quinto capitolo si studia il Popolo di Dio e la sua struttura sociale (laici, chierici, associazioni). Il capitolo VI tratta del governo e dell'organizzazione della Chiesa. La vita consacrata è presentata nel capitolo VII. Il settimo e ottavo capitoli contengono i « mezzi di salvezza »: la Parola (cap. VII) e i sacramenti (cap. VIII) soffermandosi, come di dovere, sul matrimonio, ma senza trascurare gli altri contenuti. Sui beni temporali della Chiesa (capitolo X), l'A. aveva già scritto un suo contributo sul « Manual de Derecho Canónico », Eunsa, Pamplona 1988¹-1991². Il diritto penale è trattato nel capitolo XI. Il capitolo XII è sul diritto processuale. E, infine, il capitolo XIII raccoglie sinteticamente la ricca esperienza docente dell'A. sui rapporti tra Chiesa e Comunità politica.

Sui singoli contenuti del libro farò soltanto una breve osservazione. Sono d'accordo con l'A. — perché è un fatto — che alcune Conferenze episcopali hanno previsto la possibilità di assoluzioni collettive non soltanto nei territori di missione ma anche in posti di villeggiatura o simili (cfr. p. 145), ma bisogna domandarsi se i fedeli in villeggiatura sono veramente costretti a rimanere senza la possibilità di confessarsi individualmente per *lungo tempo*, vale a dire, per un periodo più a lungo di quanto stabilito dalla Conferenza Episcopale (che di solito è molto di più di un mese). Oggi come oggi, è difficile pensare a una villeggiatura così lunga!

Oltre alla succinta bibliografia generale riportata all'inizio del manuale, l'A. cerca di ovviare ai limiti imposti dalla brevità rimandando in nota ad altri libri più specialistici nel caso in cui si vogliano approfondire alcuni argomenti.

Ritengo che questo manuale può essere utile e interessante non soltanto per gli studenti a cui, in primo luogo, si rivolge, ma anche per gli studenti del ciclo istituzionale e per i professori dei seminari.

Pablo Gefaell

Francisca PÉREZ-MADRID, *La tutela penal de factor religioso en el Derecho español*, Colección Jurídica, Pamplona, 1995, p. 362.

Con el fin de individuar la contribución específica que aporta la doc-

trina eclesiasticista para explicar la importancia del «factor religioso» en el ordenamiento jurídico español, la Profesora Francisca Pérez-Madrid ha publicado esta monografía que se viene a sumar al conjunto de obras elaboradas por penalistas. Su título — *La tutela penal del factor religioso en el Derecho español* — recoge la expresión «factor religioso» de propósito, ya que, no sólo se toma en consideración la libertad religiosa, sino también otros aspectos distintos de lo religioso en el Derecho penal español.

El ámbito del estudio realizado queda limitado al Derecho penal español, porque un estudio de derecho comparado sobre el tema, según la autora, llevaría a unas conclusiones que no serían trasladables al ordenamiento jurídico positivo español, por las manifiestas diferencias, desde el punto de vista eclesiasticista, que este ordenamiento presenta respecto a otros.

Tras una breve introducción donde pone de relieve la finalidad de su trabajo y la escasa bibliografía específica sobre esta materia — sobre todo en lo que a trabajos de derecho eclesiástico se refiere — el libro se estructura en cuatro capítulos: El Capítulo I hace un breve pero necesario recorrido histórico desde el Derecho Romano hasta la legislación vigente (la Ley Orgánica 10/1995 de 23 de noviembre por la que se aprueba el actual Código Penal que aún no había entrado en vigor en el momento de la publicación). El Capítulo II trata sobre el bien jurídico protegido en los dis-

tintos tipos penales que regulan el factor religioso. El tercer Capítulo analiza los artículos del vigente Código Penal, tocando temas tan actuales como el de los nuevos movimientos religiosos, la captación de adeptos, etc. Por último, el Capítulo IV es una reflexión ante las posibles vías jurídicas alternativas de protección del factor religioso, especialmente la vía civil.

Seguidamente realiza una serie de consideraciones finales e incluye un Anexo con una relación cronológica exhaustiva de sentencias, con lo que se pretende ofrecer un instrumento de trabajo para estudios posteriores.

Con el Capítulo I no se pretende hacer un análisis que agote por completo el estudio de la protección penal del factor religioso en la historia, sino presentar una sencilla panorámica global, que resulta muy adecuada. Comienza por la habitual distinción de la doctrina entre *delitos de religión* (que suponen un ataque a la religión en sí misma considerada) y *delitos contra la religión* (cuyos tipos prevén conductas que van contra el culto oficial). Este análisis histórico nos va mostrando cómo el titular del bien jurídico protegido por estos delitos — la religión en sí misma — ha ido variando con el transcurso del tiempo: en la era romana, el delito en materia religiosa no era más que un delito contra el Estado; posteriormente pasa a ser un delito contra el Estado y el individuo conjuntamente, lo que propició la confusión entre el orden político y el orden religioso, para termi-